

La Manovra pesa sulle banche 800 milioni di ricavi in meno dal fisco

L'Abi porta i numeri in Parlamento, ma la Lega di Salvini non arretra

di **Melania Di Giacomo**

Roma Un maggiore gettito per lo Stato per 9,6 miliardi fino al 2029, mancati ricavi per 800 milioni per via della minore liquidità da investire, ad esempio in titoli di Stato, aumento dell'aliquota complessiva Irap fino al 7,4%: nel primo giorno di audizioni, l'Abi porta in Parlamento i numeri sull'impatto della manovra per le banche. Politicamente uno dei temi più caldi di questa legge di Bilancio, sui cui la Lega torna a rilanciare. «L'impatto delle norme va su tutte le banche - ha spiegato il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, in audizione - le misure sono in funzione delle dimensioni delle stesse aziende di credito ma colpirà in maniera chiara tutte le banche. Anche le più piccole. Ecco allora che la posizione degli associati era verificare la possibilità di procedere come era stato fatto l'anno precedente, sotto

forma di anticipazione di liquidità, perché questo non provoca effetti né dal punto di vista patrimoniale, né sul conto economico». Ma, ha poi aggiunto rispondendo alle domande, «credo che ancora una volta le banche abbiamo mostrato l'appoggio alla situazione generale di contesto che veniva tracciata». Ma, nonostante la contrarietà di Forza Italia, la Lega non arretra. «Se tutta la maggioranza riuscisse a trovare l'accordo per chiedere ancora qualcosa in più penso che sarebbe un bel segnale - secondo Matteo Salvini -. Uno sforzo in più dalle banche per assumere e migliorare pagamento e pensione delle forze dell'ordine». Più diretto il senatore Claudio Borghi, uno dei falchi del partito di via Bellerio su questi temi: «Se un'industria a seguito dell'espansione assume lo Stato può solo essere contento, ma se si ha un eccesso di remunerazione del capitale, lo Stato deve intervenire

con la sua attività regolatoria». E quello delle banche non è l'unico nodo da sciogliere. La prima giornata di audizioni è stata una maratona di 11 ore con quarantacinque soggetti sentiti, tra associazioni di professionisti, imprese, studenti ed esperti, ciascuno portatore di richieste di modifiche, dallo stralcio dell'aumento della cedolare secca per chi affitta ai turisti, alla tassa di scopo per finanziare la sanità, alla richiesta di un maggiore sostegno alle famiglie, ad esempio per acquistare i libri scolastici, poi l'allarme di Svimez sul mancato finanziamento dei Lep e, dalle imprese, l'appello per un passo indietro sulla norma sui dividendi delle società o sul divieto di compensazioni dei crediti fiscali. Alcune delle richieste troveranno spazio negli emendamenti parlamentari a questa manovra dai saldi blindati. Tra queste, un possibile ripensamento sull'aumento della tassa sugli affitti

brevi. Per Fimaa-Confindustria "è irragionevole e fortemente discriminatoria". Viene invece recepito dall'opposizione l'allarme di **Gimbe** sul "definanziamento" alla sanità e la necessità di cercare risorse alternative con una "tassa di scopo", ad esempio una sin tax per le industrie che producono prodotti dannosi per la salute. Poiché «l'apparente aumento delle risorse» maschera, ha detto il presidente di **Gimbe** Nino Cartabellotta, "in realtà un definanziamento strutturale».



Peso: 31%